



Michele Granzotto

L'intorno



come soldati e $\frac{\text{obiettori}}{\text{motori}}$ urlanti
così gli intrepidi alberi, merci già
distanti

il rosso cresco e così il Pelmo
e tutto il tum tum d'assestamento
dell'io del Piave di qua di là
va, e s'intona no col qui,
ma col lì del tempo

e passi di rombi il tuono
e passi di tombe il frastuono
e così d'incanto, mi perdona il cielo

ecco i grilli, sì, cantano

tutto è
 come se
fossi consapevole di quello che scrivo

nel mio mentre e lamenti di-
 segno
in piccoli punti concentro
separati, da cui partono fronde e
spostati, decisi rami cui rispondo

-non mi sentite non mi sentite.
 io e l'oblio che non vedo
 che non c'è perché si diverte come se
 ancora non fossi morto
 libero e cosa impossibile

vedo solo onde di tessuto stato
tenere fanno forma di me
e ombra sconosciuta.
 aiuto-

mi immagino vivere a volte
come se fossi un fosso
del tempo, un latrato di un altro
che è rimbalzato sgusciato in questo antro
e si è fermato. Verrà raccolto
poi, come se il bere
il bicchiere non fosse
che un istante, un incrocio
di uva un caso post e uno scatto.

E forse anche loro, scontri
al termine di iper-oggetti,
semi-cose che tornano tornano tornano
e alla finestra si schiantano

lui di mani sipari
dice lì
 “all’aperto
 al giardino”

verso lì, tenero
uno scarafaggio salva
enorme, inverso,
assume e volge
a dita, da insetti
tantissimi

per data e ora ai giorni
aggiornamenti

disegni - disegni
e sistemi complessi
di segni

si affacciano tra *Halbdinge*

l'abbandono
in primavera dello scrivere

di una sedia
come d'incanto si spaventa di fronte
a mugnai discordi nella voce

come cerco: telegrafie
per la mia sparizione

mi sono avvicinato
a lungo, talmente

che precipito nel legno

le faglie

spengo o rendo calmo o accorgo

qualche sporco segno

geni instabili
amaranti stagni hanno fatto
di questi luoghi noi e distanti
sogni

lontano lontano
rade voglie e meriti scadenti
lenti fremiti e $\frac{\text{archetipi}}{\text{bisogni}}$

è strano il vento
lo strutto del sole
arrivato qui, nel loco più mio
spazi che coccolo brevi
lombi che magici sento

soglia
e che voglia annerendo
creo io
paesaggi

sulla mia morte a volte
l'anima si accartoccia
nel terrore nella sostanza se esiste
centrata in un punto, intenso
infinito piccolo. La paura
che anima non sia. E
all'inevitabile
all'oblio o cosalità non-essere

sarà o è
di tracce di segni un *reset*

il vetro bollente che appiattisce
le pieghe
alle impronte resiste
esistenza

fino a renderle materia
pronta, inconsapevole

un oblio che fa mai l'esistito

si assottiglia
non so se è muto, se io
lo sento, se capace sono
per esso. è che è verbo
ma forse solo manifestazione
del male, della banalità
del nascere del corpo
come accade nel vaso
nel rimpianto carnale.

sento che parla uno sfarfallio
un mondo ma non dice:

già lui esiste

sinonimi di lì gli uccelli
che sì, volano volano
ma stanno qui – in acqua-uomo
rivoli, cementi-segni

tratti d'arancio abbagli
e buio subito – via via che si
muta – ad ogni aria-spiro

sezione che più sempre innerva
impercettibili gradini
il laido Serva, iniquo staglia
il *sa-sa-sasb* del sasso

nei momenti, quando
tra il tuo prato
e il quasi-cielo
appare il vento

muori e un salto
a gennaio – o marzo
tra abrigo e opaco:

 sulla soglia nuove voci
 mi perlustrano strabici ranocchi
in giochi di stili
 di occhi
rei confessi a questi lembi di piedi,
zampe di gallina
 e denti.

dov'è la fata?

- la fata?

la fata la sento
nel suo odore di carta
nel suo odore di mento
lei è qui

 semplice-bella
 come una foglia bianca

 verde dall'altrove

da un lato

Michele Granzotto nasce a Conegliano Veneto il 18.01.1995. Studia chimica alle scuole superiori, per poi dedicarsi alla sociologia a Padova, materia che lo porta a viaggiare tra Veneto e Africa per fare ricerca. Leggere, scrivere versi è un gesto e un lavoro che lo accompagna con costanza. Due testi compaiono nel progetto di Samuele Editore, “Poetare quaderno” e “Poetare agenda 2022”. Alcuni lavori di scrittura concettuale sono ospitati dalla rivista *Crux Desperationis*, numeri 11 e 13, Montevideo.